

Appunti sulle strutture del Fiume Olona
in Fagnano Olona

- I574 - Alcuni nomi dei mulini in " Fagnano Olona (vedi Del Torchio)
 - Mulino di Melchiorre
 - Mulino del Compà
 - Mulino della Philadora
 - Mulino del Castellazzo
 - Mulino di San Vitale (posto sotto il pianalto dominato dalla chiesetta omonima in Gorla Maggiore)

- I589 - Cambio di un mulino tra i VISCONTI e la sig.a VISCONTI-BORROMEO detto il " Mulino del Francescone "

- I606 - Il Fagnanese Conte GALBAZZO MARIA VISCONTI è nominato cobser-vatore del FIUME OLONA (ovvero la massima autorità del Ducato di Milano per la tutela del fiume.)

- I676 - Si parla di una bocca detta " Pescheria " ,segno evidente che vi era una derivazione con una specie di laghetto per;l'allevamento dei pesci.

- I678 - Causa tra un BOSSI VISCONTI di Fagnano ed un Nob. MONETA di Gorla Maggiore, circa i " vivari " sul fiume che servivano per l'allevamento dei pesci.

- I726 - Si accenna ad un Mulino del " Badolino " cosi detto per la proprie-tenuta dal Conte VISCONTI.

- I733 - In Fagnano risultano attivi ben 21 Rodigini (ovvero ruote)

- I780 - Causa tra i VISCONTI ed i VISCONTI BORROMEO per certe modifiche al Mulino del BADOLINO

- I798 - Nomina di una Fagnanese a camparo d'Olona. (GADDA)

- I817 - Progetto dell'ing. BUFFONI di introdurre le acque delle sorgenti del Castello VISCONTI nel fiume onde aumentarne la capacità.

- I841 - Si citano le sbianche in Fagnano :

GADA	Gaspere	in Fagnano	SCANDROGLIO	Luigi	in Fagnano Ol.
SCANDROGLIO	F.co	"	LEPORI	Fratelli	
PIGNI	Giuseppe	"	TRONCONI	Angelo	
SCANDROGLIO	Gaet°	"	SCANDROGLIO	Alessandro	in Bergoro
			TRONCONI	Luigi	" "

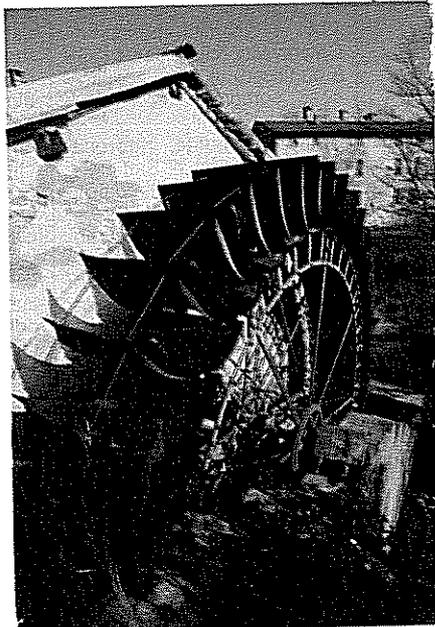
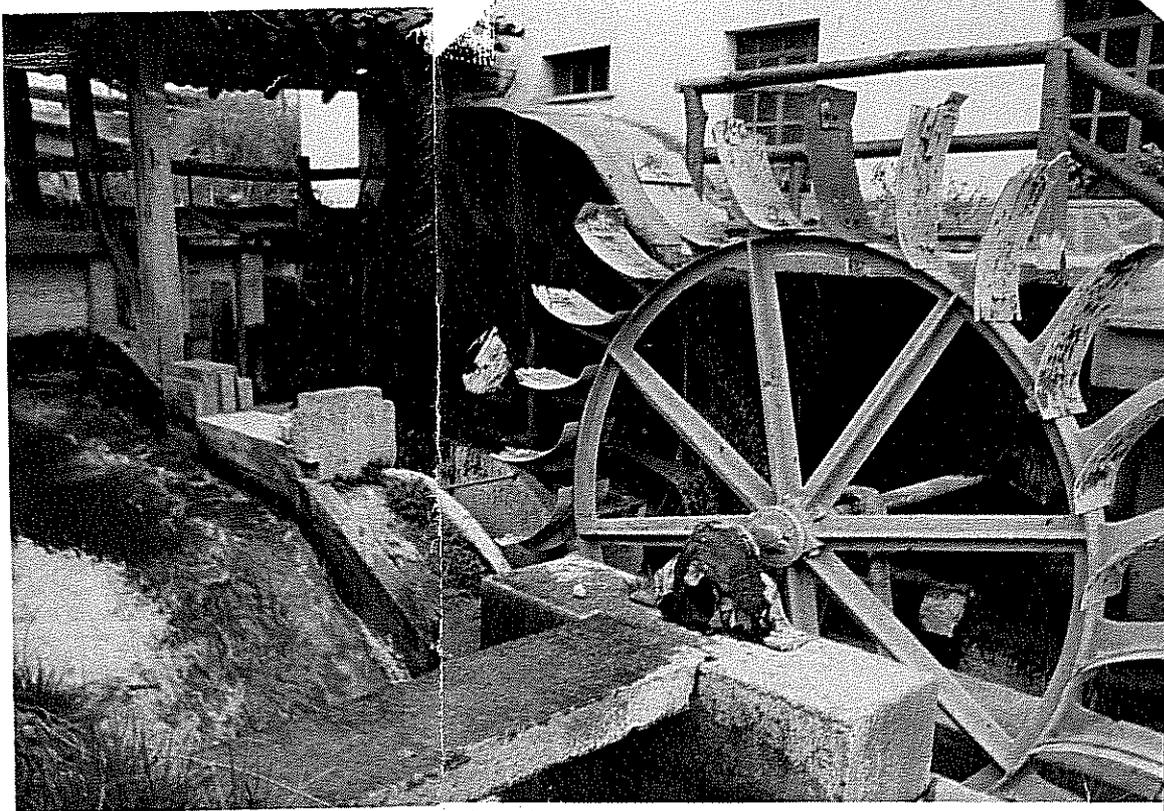
- I887 - Inserimento di acque dei " Peschelli " o " Paschei " nel Fiume Olona per aumentare la capacità di portata del Fiume ed incrementa-re lo sfruttamento di forza motrice.

- I889 - Esiste un BERGO lo stabilimento PIANTANIDA filatura di cotone poi trasformata in altra industria.

Molino
MERAVIGLIA

già
Salazar-Melzi
uno dei pochi
rimasti.

M



Sopra, il mulino Meraviglia (già Meizi-Salazar) di Legnano. Dotato di due pale (nella foto, in primo piano la minore) è uno di quelli che restano sull'Olonza, e sono una dozzina, a monte e a valle del Castello Visconteo. A sinistra, la pala del mulino di S. Varese. I vecchi mulini, quasi tutti risalenti al Medioevo, conobbero un rinnovato periodo di straordinaria attività durante l'ultima guerra mondiale

Foto
Qui Touring
1984

ATTIVITA' con LICENZA ANNUALE :	SBIANCHE	8
	TINTORIE	4
	LAVANDERIE	12
	FILANDE	9
	CONCERIE DI PELLI	4
	FORNACI	<u>3</u>
	Totale	40

In totale 77 attività industriali.

L'importanza degli insediamenti di fine sec. XIX ebbe a fare da spinta al sorgere di industrie collaterali costruite sui pianori e correlate spesso alle iniziative industriali della valle. Oltre a ciò si moltiplicarono altre attività artigianali e commerciali.

Con lo sviluppo promosso dal 1860 circa al 1900 si formò un proletariato operaio che fu il nerbo della giovane Nazione Italiana che, anche se portò seri problemi di carattere sociale, fu protagonista con gli imprenditori stessi dello sviluppo del Paese.

E' utile ricordare anche che con lo sviluppo industriale si migliorarono i servizi pubblici. Le pubbliche amministrazioni del nuovo Regno d'Italia funzionanti autonomamente e democraticamente, insediarono nuove strutture urbanistiche, scolastiche, approntarono servizi civici esanitari e portarono certamente ad un livello migliore il tenore di vita della popolazione che ebbe successivi traguardi dall'inizio del sec. XX, fino alle vicende dei giorni nostri.

Basta ricordare il rilievo relativo agli insediamenti in questione, effettuato nel 1972 dal Politecnico di Milano - Istituto di Ingegneria Sanitaria e preparato per studio sul risanamento del Fiume Olona (dalle fonti a Castellanza):

Ci rivela che nel ^{l'intero} bacino (e non sulle rive del fiume) del fiume

Delle fonti a Castellano (ado por via di Forcere)

di ~~detti territori~~, la presenza di ben 283 attività industriali, con oltre 22.000 dipendenti. *dato provenire mi da dell'ulivante de rivatita re*

I consumi idrici ad uso industriali ~~risultano~~ a metri cubi giornalieri 253.498 ricavati nel seguente modo:

da falde	m ³	143.610
Fiume Olona	"	97.280
Sorgenti	"	9.840
Acquedotti	"	2.768

mentre in consumo idrico per uso probabile era di metri cubi giornalieri 50.000 su una popolazione globale di circa 280.000 abitanti residenti nell'intero bacino.

E questo basta a dare un'idea del lungo cammino percorso sulla via del progresso.

Oltre al Canale DIOTTI e al Canale PONTI (chiamato più tardi anche Canale FURTE - dalla mutata denominazione dello stabilimento PONTI di Solbiate), furono intrapresi lavori di canalizzazione per l'industria e agricoltura.

Dopo la piena del 1951 la Cartiera VITA MAJER e C. di Cairate, per ovviare ai danni delle frequenti piene, ed anche per convogliare meglio le acque alle consorelle Cartiera di Cairate e Cartiera Aquila in Bergoro (quest'ultima ex Cartiera SPERZI), rivoluzionarono tutto il percorso nel tratto tra i territori da Lonate Cappino a Bergoro di Fagnano, creando un canale artificiale.

Anche in Olgiate Olona, diverse modifiche vennero apportate al corso del Fiume, per la sistemazione delle canalizzazioni in uno allo Stabilimento di Sant'Antonio (ex Candiani e oggi Cottonificio Bustese e di altri complessi siti nel Territorio.

Così pure in Castellanza e Legnano, per l'uso degli Stabilimenti CANTONI, DELL'ACQUA, BERNOGCHI ecc.

32 °) FORZA MOTRICE *
(situazione al 1881 -relazione ing. Luigi MAZZOCCHI.)

Dall'uso delle ruote idrauliche e dei rodigini installati sull'Olona si sviluppava una FORZA nominale, che l'ing. MAZZOCCHI tradusse nei seguenti dati :

Caduta totale dell'Olona dalla Rasa a Milano	Mt.	435,45I
Salti utilizzati nel complesso, compreso i rami di Valganna e della Bevera	n°	120
Altezza media di ogni salto	Mt.	1,500
Portata media dell'alveo dell'intero percorso del Fiume	M3	1,000
Ruote complessive in catasto (sia per mulini che per gli opifici)	n°	427
Forza media nominale per cadauna ruota	CV	5
FORZA NOMINALE COMPLESSIVA (media)	CV	2135.---

I dati tengono conto della dispersione delle acque usate per l'adacquamento dei campi e susseguente infiltrazione nelle falde sotterranee ed evaporazione nei periodi di siccità.